Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 4 (1934-1935)
Heft: 1

Artikel: Augusto Sartori
Autor: Tarabori, Augusto Ugo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-6526

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

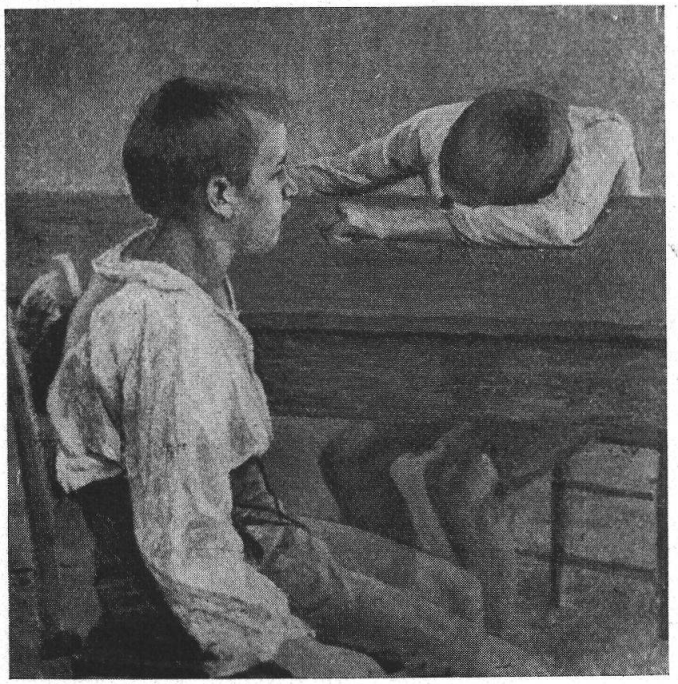
Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

AUGUSTO SARTORI

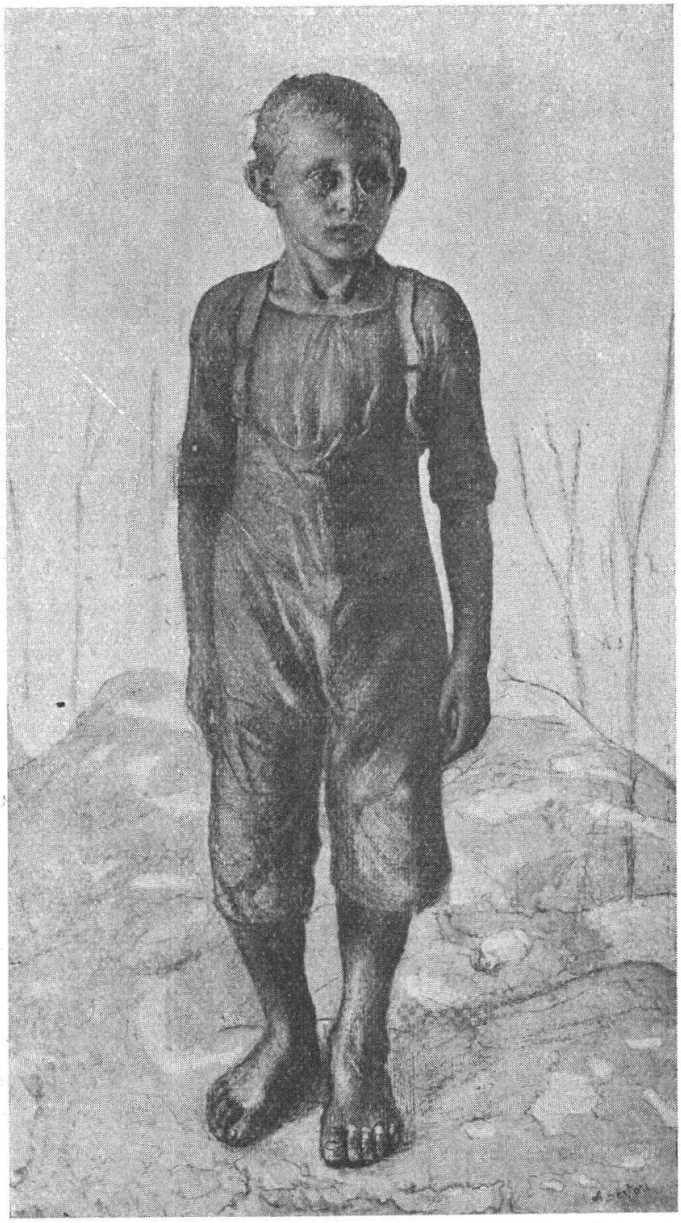
Si può dire ch'egli è nato pittore. I disegni e i bozzetti da lui eseguiti quand'era ragazzo, prima di ricevere neppure l'ombra d'un insegnamento, rivelano l'occhio e la mano dell'artista. A dieci anni dipinse un gran quadro rappresentante una madonna: è una delle poche cose rimaste di quel periodo, e, guardandola ora, il pittore afferma che non saprebbe disegnare meglio di così.



Le sue doti native l'avrebbero condotto all'eccellenza nell'arte anche senza gli studi accademici. Ma egli frequentò invece l'Accademia di Brera e vi compì il corso completo con somma diligenza e grande profitto. Poi, diciottenne appena, cominciò a lavorare per sè, per la sua soddisfazione intima, per il suo bisogno di bellezza e d'armonia.

Per il Sartori l'assidua fatica è come un filo d'acqua, che deve scorrere sempre: un giorno senza pittura è un giorno perduto, ed è un vero rimorso. Si pensi che cosa può produrre in trent'anni di continuo lavoro un artista che non perda un solo istante! Centinaia di opere, delle quali egli ricorda

l'origine e la storia. intorno alle quali si raccolgono tutte le vicende della sua vita. Il Sartori non può allontanarsi dalla sua Giubiasco, dalla collina di Pianezzo, dalle figure e dai luoghi che alimentarono dapprima la sua ispirazione. Per molti anni rimase esitante prima di accettare un posto di insegnamento, nel timore che dovesse abbandonare, sia pure solo parzialmente, la sua libera attività, che dovesse rinunciare alla sua fiera indipendenza.



Se si pensa a tanto fervore, a tanta fede, bisogna risalire lontano nella storia della pittura per trovare un paragone. Se si ammira il suo « Pastorello » il pensiero corre a Giotto. La figura è profondamente espressiva, semplice e armoniosa, piena di vita e di rilievo. L'ideale artistico del Sartori è costituito dalla scultura greca, dalla meravigliosa armonia e dalla grande purezza di Fidia. Egli stesso tende alla plasticità: la maggior parte

dei suoi personaggi potrebbe venire eseguita in marmo o in bronzo senza mutarne la linea o il rilievo.

Il principio fondamentale al quale si attiene rigorosamente il Sartori è questo: il vero, l'aspetto naturale delle cose sono facilissimi da riprodurre, e ci devono essere in ogni quadro, ma poi bisogna farne quello che si vuole. Il vero non è che il punto di partenza, così come il completo possesso della tecnica non è che lo strumento: solo dopo comincia il lavoro originale, inteso a realizzare il fantasma che è dentro di noi, a dar forma al nostro sentimento, a esprimere con la bellezza l'ideale che ci affascina.

Augusto Sartori è un uomo all'antica, che s'appoggia alla chiara tradizione della grande arte italiana e all'amore del suo paese. Egli è passato, in questo secolo dinamico, attraverso non si sa quante correnti di gusto e di maniere senza essere turbato o tentato da alcuna: egli ritrova sempre il conforto e la certezza che gli occorrono nel significato umano dell'arte. L'uomo è per lui il soggetto affascinante: l'uomo, non solo da rappresentare ma da interpretare, non da descrivere ma da creare come tipo, si tratti pure d'un pastorello, di uno scolaretto, d'una contadina. E poi che il lato spirituale dev'essere prevalente, occorre che nulla disturbi l'idea. Si deve quindi ottenere il rilievo senza ombre crude, armonizzare

i colori della realtà riducendoli a pochi toni fondamentali, creare una luce diffusa, dare alle figure un'espressione calma, accennare appena lo sfondo, come un accompagnamento in sordina. A questo altissimo ideale si è attenuto sempre il Sartori e ad esso ha offerto tutta la sua vita: ha rinunciato a ogni lusinga di fama o di guadagno: ha distrutto senza rimpianto i quadri nei quali traspariva una nota d'effetto, anche se era sincera: ha rinunziato a dipingere persone e paesaggi in pieno sole, perchè un'opera che colpisce a prima vista ma non fa pensare si esaurisce presto. Egli è un solitario, un mistico felice di lavorare senza tregua. In altri tempi avrebbe passato la vita a tradurre i suoi sogni in grandi affreschi presso qualche convento, pago di ricevere il pane quotidiano. La sua smania è di lavorare per sè, di fare opere non comandate, opere grandi in cui possa dire molte cose. Come tutti gli artisti sinceri, egli è sempre travagliato dalla smania della perfezione.

La maggior parte della produzione del Sartori si raccoglie intorno a grandi composizioni di carattere religioso: la « Pietà », l'« Annunciazione », la « Risurrezione », l'« Adorazione ». Il suo trittico intitolato « Sinfonia della giovinezza », che formava la parte centrale della Mostra dell'anno scorso a Bellinzona, suscitò vivissimi entusiasmi.

Insieme coi soggetti religiosi, lo interessano i ragazzi. Si direbbe che egli si decida ad uscire dalla sua solitudine soltanto per accostarsi alle immagini che possano trasportarlo in alto, nel regno della pura bellezza, o alle figure che gli rinfreschino nel cuore, con la loro spontaneità e semplicità, i sogni e gli ardori della giovinezza.

Augusto Ugo Tarabori.